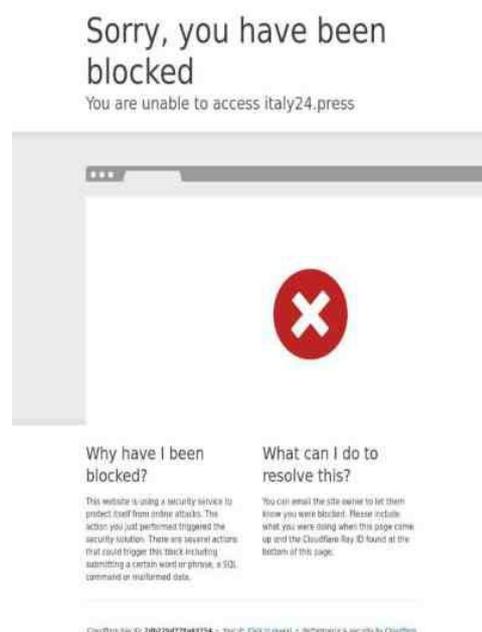


I Comuni di Asmenet tirano le orecchie al Ministero dell'Interno - .

Approvato all'unanimità, durante l'Assemblea Asmenet che riunisce 329 Comuni, oltre l'80% della Regione, un ordine del giorno di duro contrasto con il Ministro dell'Interno Piantedosi che ha inviato una Circolare ai Prefetti per portare all'attenzione dei Sindaci una delibera Anac, pubblicato il giorno precedente. Comportamento irrazionale, si legge nel documento approvato in Assemblea. Protestano i Sindaci, non rientra nelle funzioni del Ministero fare da megafono per un'Autorità indipendente. E sottolineano che la delibera non contiene nulla di urgente o di interesse generale, che possa giustificare l'intervento massiccio di tutti i Prefetti d'Italia. «Senza entrare nel merito della questione - chiarisce Francesco Pinto, segretario generale dell'Asmel - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, si precisa che il Ministro non si rende conto che la delibera contiene la sintesi di un contenzioso decennale tra noi e l'Anticorruzione. Il che confonde la messa in rete dei Comuni per gestire i loro servizi in forma associata come un modo per eludere le regole del Codice. Un esempio è proprio il centro servizi Asmenet, per il quale pagano in media 2.500 euro l'anno, con un massimo di 6.000 euro, per ottenere una vasta gamma di servizi digitali. Secondo l'Anac, i Comuni dovrebbero mettere a gara questa spesa, che è ben al di sotto della soglia. Oppure iscriversi all'elenco delle società in house autorizzate ad ottenere incarichi diretti senza gara». «Il problema - è pressante Gennaro Tarallo amministratore di Asmenet Calabria - è che il nuovo Codice ha ora abrogato tale Elenco per cui la delibera, con la quale l'ANAC ha negato l'iscrizione di Asmenet in tale Elenco è tardiva e quindi i Prefetti sollecitano immediatamente i Sindaci ad ottemperare ad una delibera che perde il tutto decorre dal prossimo 1° luglio, data in cui diviene effettiva l'abrogazione dell'Elenco». 'La verità', dice Giovanni Caggiano presidente Asmel - è che la nostra Associazione promuove la gestione associata dei servizi comunali in contrasto con l'Anci, l'associazione principale, che propugna invece la gestione associata, attraverso le Unioni dei Comuni, delle funzioni. Ma questi ultimi rappresentano prerogative e poteri dei Comuni. Perché dovrebbero candidarsi gli amministratori locali, se poi devono cedere le loro funzioni ai sindacati, nemmeno eletti direttamente dai cittadini?». «Inoltre - rimarca Pinto - attraverso le Unioni si associano al massimo poche decine di Comuni e non si realizzano economie di scala significative. Al contrario, i Comuni di Asmel utilizzano servizi online con gestioni associate che vanno da centinaia a migliaia di partecipanti, riuscendo a ridurre sensibilmente i costi. È un problema per l'ANAC se da anni non riesce a comprendere i vantaggi e la legittimità di questo modello. I Comuni lo apprezzano moltissimo, tanto che le adesioni sono in costante crescita e Asmel ha raggiunto quota 4167 Soci, diventando la seconda Associazione dei Comuni italiani». Con una lettera aperta indirizzata al Ministro, si invita Piantato prendere atto che



ormai si è affermato il pluralismo della rappresentanza dei Comuni, che arricchisce il confronto e il dibattito. Mentre la rappresentanza unica non serve a nessuno, perché la gestione monopolistica indebolisce e non rafforza gli interessi dei Comuni. L'ascolto di più voci da parte del Ministero, conclude il documento, non solo permette di evitare di diventare un megafono ignaro degli altri, ma soprattutto permette di raccogliere tutte le richieste e le esigenze delle realtà locali. (rcz)